

## Lectio divina su Mt 11, 2 - 11

### Ritiro spirituale UAL – 15 dicembre 2013

Il testo biblico

<sup>2</sup>Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò <sup>3</sup>a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». <sup>4</sup>Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: <sup>5</sup>*i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.* <sup>6</sup>E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». <sup>7</sup>Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? <sup>8</sup>Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! <sup>9</sup>Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. <sup>10</sup>Egli è colui del quale sta scritto: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.*

<sup>11</sup>In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

- **Il contesto liturgico** è quello della domenica “Gaudete”(III di Avvento). Il motivo della gioia è evidente: si avvicina la venuta di Gesù e, quindi, la salvezza per ogni uomo. E’ opportuno che ci mettiamo in atteggiamento di umiltà, manifestando il nostro bisogno di salvezza.

**Il contesto del vangelo**, invece, è che questo brano segue al discorso missionario di Gesù, contenuto nel cap. 10, in cui Gesù, dopo avere scelto i dodici, li invia nel mondo dando loro delle direttive concrete sul modo e sullo spirito con cui evangelizzare: li invia come “agnelli in mezzo ai lupi”, senza bisaccia e senza alcuna sicurezza umana. Esso è nel contesto di una serie di racconti circa l’attività di Gesù che fa seguito al discorso sull’apostolato (Mt 11-12). Non vengono narrati molti miracoli, ma l’evangelista pone l’accento sulla polemica fra Gesù e i suoi avversari, in un crescendo che continuerà per tutto il resto del vangelo. Più concretamente il tema di Mt 11, 2-11 riguarda: il discorso messianico di Gesù e l’esaltazione della figura di Giovanni Battista.

**vv. 2-3 - Giovanni Battista, che è in carcere, invia i suoi discepoli ad interrogare Gesù** sulla sua messianicità («Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?»). Alcuni si domandano come mai il Battista invia questi discepoli, dal momento che egli in precedenza aveva già riconosciuto Gesù (al battesimo nel fiume Giordano è [Mt 3, 13-17; Mc 1, 9-11; Lc 3, 21-22] , e poi quando lo indica come l’agnello di Dio che toglie i peccati del mondo [Gv 1, 29]). Alcuni commentatori rispondono che questa domanda serviva soprattutto a dare una conoscenza diretta del Messia ai suoi discepoli. Altri, invece, affermano che forse a Giovanni Battista sia venuto un dubbio, perché sentiva parlare dei prodigi di Gesù, che “mangiava con i peccatori”, cioè non osservava tutte quelle regole della religione che lui predicava... Inoltre Gesù parla di un Dio buono e misericordioso, un po’ in contrasto col Dio giudice severo, pronto a punire i peccatori, annunciato dal Battista. Questo modo di parlare del precursore di Cristo risponde un po’ al nostro modo comune di pensare (non solo al tempo di Gesù): noi tutti riteniamo che la rivelazione di Dio dovrebbe manifestarsi con la potenza (un Dio che vince sempre, che trionfa sui malvagi) perché non è possibile pensare ad un Dio debole, a un Dio che appare come uno sconfitto)... La rivelazione di Gesù annuncia, invece, che il giudizio di Dio oggi è quello della misericordia e del perdono... Il giudizio definitivo è rimandato al termine della storia.

Per questo la prima nostra conversione deve essere quella di entrare in questa logica di Dio: non la soluzione miracolistica dei problemi, ma un accettare gli eventi della storia, camminando anche in mezzo ai problemi e alle tempeste della vita, avendo fissi i nostri piedi sulla roccia della fede in Lui

**vv. 5-6 - Gesù non risponde direttamente, ma rinvia alle sue opere:** «I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l’udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me». Si riportano praticamente le parole di Is 35 (prima lettura della messa) e di Is 61, 1ss: (“Lo Spirito del Signore è sopra di me... mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri...”).... Tra questi c’è persino la risurrezione dei morti. L’ultimo segno però (ai poveri è predicata la lieta notizia) possiamo dire che è più decisivo, nel senso che riassume tutte le altre opere di misericordia. Questo vuol dire che Gesù fa presente il suo amore per i poveri attraverso queste opere di misericordia... Questo è il segno che Gesù è presente ed opera... Allo stesso modo ogni comunità cristiana è riconoscibile come comunità di Gesù, come il suo volto visibile oggi, attraverso la misericordia che esercita.

In questo modo noi cristiani diventiamo strumenti per manifestare l’amore di Gesù ai fratelli che soffrono... Attraverso di noi Gesù vuole lenire le sofferenze dei fratelli: noi siamo le sue mani, che guariscono,

accarezzano, servono... noi siamo i suoi occhi, che sanno guardare ed incontrare le sofferenze umane, noi siamo la sua voce, il suo sorriso, il suo cuore per rivelare ai malati, agli anziani, alle persone sole ed abbandonate che loro sono oggetto di amore da parte di Dio, che Dio si cura di loro, che non sono il rottame della società, ma i membri più preziosi... sono la pietra angolare nel Regno di Dio

**Nel v. 6 Gesù ci invita alla lettura dei segni dei tempi, aggiungendo un'altra beatitudine** a quelle che egli aveva già proclamato. Essa viene sperimentata da chi si lascia condurre dal Signore per raggiungere la via del Regno, senza scandalizzarsi, cioè senza trovare inciampo nel suo cammino. La parola "scandalo" vuole indicare (in greco) la pietra d'inciampo preparata per colpire di sorpresa una persona. Gesù qui si presenta come uno che "scandalizza". Ma lo scandalo di cui parla Gesù è quello che scaturisce dal vivere radicalmente il vangelo, quello che ci scuote dalle nostre abitudini di vita e dai nostri schemi mentali. A nostra volta, siamo chiamati tutti a "scandalizzare" il mondo con lo scandalo del vangelo, dimostrando con la vita di non assoggettarci a usi e costumi lontani dalla fede cristiana, di rifiutare compromessi, e di preoccuparsi dei poveri e degli ultimi. Giovanni che si aspettava certamente un Messia diverso, più forte e potente, non si scandalizza di Lui; per questo egli entra nella beatitudine annunciata da Gesù: **«Beato colui che non si scandalizza di me»** (v. 6).

Al v. 11 si legge: **«fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui»**. Questo, perché c'è un abisso tra il regno dei cieli e quello che precede nel vecchio testamento. Il regno dei cieli, difatti, comincia dal basso, dai piccoli, dalle ferite dell'umanità sfinita e senza pastore. Esso si manifesta nella debolezza dei messaggeri, nell'umiltà dei segni... Le opere del Regno sono un piccolo seme, poco appariscente, che poi diventa grande. E' la logica della mansuetudine, della misericordia e del perdono, delle opere concrete di carità verso i poveri... E' la logica di chi sa andare oltre "l'inverno presente" "... di chi vive la "speranza laboriosa" e la pazienza dell'agricoltore... E' la logica della predilezione per i poveri e della via della croce, intesa come via di salvezza. E' tutta questa novità teologica di Gesù ed è tutto questo che fa presente il Regno dei cieli su questa terra. E chi vive in questa logica, sia pure essendo molto piccolo, è più grande di Giovanni Battista, definito da Gesù come il più grande tra i nati di donna.

Dio non sarà mai come noi lo immaginiamo o lo apettiamo... Egli si incontra nell'umiltà. Pensate il Battista aveva detto: "Egli deve crescere ed io diminuire" (Gv 3,30). Ma Gesù invece di manifestarsi nella grandezza, si nasconde, si fa piccolo, si fa ultimo

La grandezza del Regno rende grande colui che ne fa parte ed è puro dono gratuito dell'Amore di Dio per noi. I più piccoli del Regno sono coloro che assumono la forma di schiavo e sull'esempio del figlio di Dio "nato da Donna" (Gal 4,4), desiderano servire tutti «fino alla morte di Croce» (Fil 2,6-11). In altri luoghi Gesù stesso spiegherà: chi osserva la santa Legge di Dio, è grande nel Regno (Mt 5,19); chi si lascia fare come un bambino, è «il più grande nel Regno dei cieli»(Mt 18,4).

**v. 7:...** *«Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Giovanni Battista è il discepolo fedele, che non si è lasciato agitare dai venti contrari seguendo ora questo, ora quello. Giovanni non è una canna sbattuta dal vento; il solo vento che lo muove è quello dello Spirito che lo ha condotto a predicare nel deserto la conversione e il ritorno a Dio per preparare la venuta del Signore.*

**v. 8: ...** *Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re!* Giovanni B. non ha voluto immischiarsi con faccende politiche, con riconoscimenti e favoritismi. Egli era anzitutto un "modello di sopportazione e di pazienza" (Gc 5,10) e come tale egli è l'araldo del Signore. Anzi, il richiamo al rispetto della Legge di Dio gli ha procurato la prigionia da parte dei potenti.

**v. 9-10: ...** *Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.* Il profeta non insegna Dio, ma lo mostra e Giovanni non ha fatto altro che mostrare Dio. Giovanni è un profeta, l'ultimo dei profeti che annunciavano l'intervento di Dio a favore del suo popolo. Questo messaggero divino, che è stato Giovanni il Battista, ha preparato la strada al Signore. In questo modo Matteo sta definendo in modo indiretto la natura divina di Gesù.

**Domande per la re visione di vita:**

- 1. Siamo chiamati da questa Parola ad entrare nella logica di Dio, che passa attraverso le prove, le difficoltà, la croce. Vivi tu le situazioni della vita secondo questa logica di fede, che comporta mansuetudine, pazienza, amore, perdono, oppure sei chiuso nella sola logica umana?**
- 2. Ti senti di essere gli occhi, le mani, la voce, il cuore di Gesù che cura le ferite dei fratelli, diventando così segno vivo del suo amore?**
- 3. Nella tua vita, illuminato dalla fede, sai andare al di là dell'inverno presente, coltivando nel cuore la pazienza e la speranza?**